

Il leader replica sul referendum alla sinistra e la rimanda al congresso
Bersani: dal Pd mi caccia solo l'esercito. Doppio ricorso da Onida

Renzi: «Non si fidano? Votino No»

ROMA Matteo Renzi, il giorno dopo la direzione del Pd, negli studi Rai di «Politics», torna a parlare della minoranza: «Se non si fidano allora fanno bene a votare No. Io ho cercato di tenere tutti in squadra, ma siamo nel Pd. C'è democrazia. La stragrande maggioranza del partito voterà Sì. Penso sia contraddittorio aver votato Sì in Parlamento e ora dire No ma penso anche che un cittadino a casa sia capace di farsi un'idea con la propria testa. Non votano le correnti».

Pierluigi Bersani interviene invece per confermare il suo No e per dire «a tutti i commentatori di levarsi di testa la scissione, il Pd è casa mia, a portarmi fuori dal mio partito può riuscirci solo la Pinotti con l'esercito...». Una battuta tira l'altra, anche il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, conferma: «Semmai schiero l'esercito per farlo restare». Ma Renzi vuole cacciare Bersani? È la domanda nella trasmissione «Politics»: «Ovviamente no, decideranno gli elettori chi dovrà guidare il Pd nel congresso del prossimo anno».

Il tema referendum tiene banco, nel giorno in cui il presidente emerito della Corte costituzionale, Valerio Onida, ha presentato due ricorsi, uno al Tar del Lazio e uno al Tribunale civile di Milano, con cui in sostanza impugna il quesito referendario. Ancora Renzi: «Questo referendum non riguarda il Pd, capisco

che sia difficile da capire per gli elettori che sentono solo un dibattito sul Pd». Ancora una battuta: «Alla gente interessa più la pastorizia che le correnti del Pd».

C'è anche un paradosso, non si parla di merito, nè dei quesiti del referendum, Renzi dice che non vorrebbe continuare a discutere del Pd e di legge elettorale, ma alla fine negli studi di Rai3 si discute quasi solo di questo: «La legge elettorale non è la cosa più importante per il Paese. Non si può tutte le sante volte continuare a passare le ore, le settimane, a discutere di cose che interessano solo gli addetti ai lavori. A me il terremoto toglie il pensiero e il sonno».

Altri argomenti. L'assoluzione dell'ex sindaco di Roma. Scusarsi con Marino? «Prego? E di cosa? Marino si è dimesso lui. Un sindaco si giudica sulle strade, su come vanno tenute le periferie, sui rifiuti». Banche, crisi del Monte dei Paschi. «Non ho scelto l'amministratore delegato. Il governo ha commissariato le banche, non ha fatto le nomine. Io non ho messo il naso nelle nomine, a farlo sono stati quelli di prima». Una notizia sulle pensioni: «Per chi deciderà di andare in pensione prima ci sarà un meno 5% l'anno. L'aumento delle minime varrà meno di 80 euro».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il tema della riforma costituzionale e della sua applicazione in combinazione con l'Italicum è al centro dello scontro tra maggioranza e minoranza del Pd. In un'intervista al *Corriere*, l'ex segretario Pier Luigi Bersani ha annunciato il suo No

● Nel corso della direzione di lunedì, Matteo Renzi si è detto nuovamente disposto a rivedere la legge elettorale proponendo una discussione, in commissione alla Camera e dopo il voto del 4 dicembre, che preveda

possibili cambiamenti su ballottaggio, premio di lista o di coalizione, modalità di elezione dei deputati e di scelta dei membri del nuovo Senato

● Il segretario ha proposto alla minoranza di partecipare alla delegazione del Pd che dovrebbe condurre gli incontri con gli altri partiti

● La sinistra non ha ritenuto sufficiente la proposta di Renzi. Gianni Cuperlo ha invitato il segretario a verificare la proposta già nei prossimi giorni e non dopo il voto

